

L'INDUSTRIA NON CREDE AL RILANCIO: FRENA LA METALLURGIA, RISCHIO TRACOLLO PER CHIMICA E CARTA

2010, ripresa senza energia Le aziende non la prenotano

[FIRMA]LUIGI GRASSIA
TORINO

Quella del 2010 sarà una ripresa senza energia. O almeno così suggeriscono le richieste delle imprese ai rispettivi fornitori di elettricità e di gas: le aziende confermano per quest'anno i bassissimi livelli di utilizzo dell'energia per la produzione di beni industriali che si sono avuti nel 2009, l'anno della grande crisi. E da questo si può dedurre, al di là di tanti discorsi di politici e di economisti (la ripresa economica ci sarà? sì-no-forse) che le aziende non ci credono, e il loro parere è il più autorevole di tutti perché loro, a differenza di politici ed economisti, ci mettono i soldi.

Elettricità: +0,4% le richieste delle aziende per la produzione di beni nel 2010, un recupero risibile rispetto al -6,7% del 2009. Gas: +1,8% contro il -9% dell'anno passato. Il numero del metano può sembrare un po' più ottimistico dell'altro ma anche quel poco è un abbaglio, perché il dato dell'elettricità segnala con precisione le richieste delle aziende mentre quello del gas mescola (per ragioni tecniche) le imprese e le famiglie e perciò risulta accresciuto dai nuovi allacciamenti nelle case.

È importante sottolineare che questi dati sono molto più precisi delle semplici previsioni che fioccano in questo periodo. In vista del nuovo anno le compagnie fornitrici di elettricità e di gas per uso industriale sondano i clienti, di tutti i settori industriali e di tutte le dimensioni, per programmare la produzione e la distribuzione nel 2010. È un sondaggio molto affidabile, perché se l'azienda X comunica che nei dodici mesi a venire avrà bisogno di energia in quantità Y, e poi invece sfora in su o in giù, dovrà pagare un extra, quindi si tratta di una precisa scommessa economica.

Dal sondaggio emerge che tutti i settori economici preventivano una progressione prossima allo zero per i consumi elettrici, con un margine di variabilità che raggiunge il massimo del +1% compensato da alcune richieste negative e una misera media dello 0,4%. Fra i settori a più alto consumo energetico (metallurgia, siderurgia, produzione di gas tecnici, chimica e carta) e che da soli ammontano al 20% del consumo globale italiano, il comparto dell'acciaio si direbbe felice di vivere un 2010 uguale al 2009, evitando danni peggiori, con un preventivo senza variazioni del consumo di elettricità. Il comparto dei gas tecnici (cioè la produzione di gas di vario genere per uso industriale) oscilla fra l'incremento zero e il +0,5%. Il settore della carta è in crisi nera (perché l'editoria langue) e si aspetta di consumare nel 2010 ancora meno elettricità che nel 2009. Mentre la chimica è un rebus: per adesso le previsioni sono piatte, ma basterebbe la chiusura di un grande stabilimento (per esempio l'Alcoa di Portovesme) per trascinare i numeri in forte rosso.

Riguardo all'interpretazione di questi dati serve una nota di cautela: il legame fra minor consumo di elettricità e minore produzione di beni industriali non è meccanico, perché le imprese si impegnano da molto tempo in politiche di efficienza energetica sempre maggiore, quindi un certo calo dei consumi ci sarebbe comunque a parità di produzione globale di beni. Ma da un anno all'altro le aziende non fanno miracoli con l'energia, per cui il -6,7% del 2009 e il +0,4% del 2010, pur fatta la tara di qualche frazione dovuta alla maggiore efficienza, dicono quel che appare: una grave caduta produttiva seguita da una ripresa senza energia.